

Teatro Verdi Alessandria Locandina spettacolo Gli ultimi giorni di Pompei 1913

TEATRO GIUSEPPE VERDI

Giovedì 1, Venerdì 2, Sabato 3 e Domenica 4 Gennaio

ALLE ORE 21

SPETTACOLO STRAORDINARIO

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI

GRANDE SUCCESSO Grandiosa Cinematografia della Casa AMBROSIO ULTIMA NOVITA'

Metri 4000 - TRE ORE DI SPETTACOLO

La proiezione è descritta da musica composta espressamente dal Maestro C. GRAZIANI WALTER ed eseguita a grande orchestra.

OPERATORI: RIBOURT E PONZANO

INTERPRETI PRINCIPALI:

Nidia	Sig. FERNANDA NEHRI-POUGET
Jone	Sig. EUGENIA FIORIO-TETTONI
Glaucò	Sig. UBALDO STEFANI
Arbace	Sig. ANTONIO GRISANTI
Apocide	Sig. CESARE GANI-CARINI

velustà di forme quasi divine e per la nobiltà del portamento: costui è Glaucò, cavaliere pompeiano, onusto di ricchezza. Egli passeggia contemplando in una dolce visione senza curarsi dell'ammirazione e dell'offerta che mille vaghi occhi femminili gli porgono per sicura testimonianza del suo amico Claudio che con lui si accompagna. Glaucò risponde distattamente alle parole del diletto amico, ma questi non se ne sdegna e anzi ne sorride perché egli sa il motivo degli estatici rapimenti di Glaucò.

Il giovane, devoto a Venere ciprigina, è preso d'amore per la bellissima Jone; e la Dea indigente al suo fedele, ha fatto sì che Jone lo corrisponda. I due giovani, coppia degna di figurare modellata da Fidia, si deliziano della vita incantevole in questo lembo d'Eliso.

Eccoli navigare in un panfilo veramente dionisiaco sulle onde vellutate del golfo in una dolce comunione d'intimi sentimenti: ignari che sulla luccola del vespero così tepida e soave qualcuno possa tramare contro la loro felicità. Tuttavia questo nemico ignoto esiste e guarda verso il mare là dove i due giovani, in compagnia di Claudio, navigano in un sogno d'amore; egli guarda dall'alto d'una terrazza tutto assorto in malvagi pensieri. Costui, dalla foggia jeratica del vestire, dall'espressione del viso si dinota facilmente per un sacerdote orientale del culto di Iside, e si chiama Arbace. Pervertito dal suo rito nefando, il sacerdote si è acceso di cupidigia per la bellezza di Jone e nutre un odio accerrimo per Glaucò; ma un odio così profondamente nascosto nell'anima tenebrosa e scaltrezza che nemmeno il suo dubitante discepolo Apocide, che si è dato ad Arbace per ritrarne la verità e non la menzogna, se ne è accorto.



Jone Glaucò



Un golfo meraviglioso, lunato ad arco verso il mare d'un azzurro cupo simile quasi ad una immensa coppa di smeraldo: ecco il panorama dove si svolge il dramma. Una città opulenta, ricca di marmi e di fontane, digrada verso il mare giù per ubertosi clivi dove alligna l'ulivo e fiorisce l'arancio; questa città è Pompei, nell'anno 79 di Cristo. Nulla turba la pace incantevole del tempo e del luogo, nulla almeno allo sfianato che, rapito in estasi giungendo dal mare, guardi la città senza allungare lo sguardo verso il colosso reipente che tutto ammantato di verde, quasi a mascherare sotto un'apparente mitezza la selvaggia natura, s'innalza verso l'orizzonte e Juma. Ma quel fumo è così tenue, così sottilmente ceruleo che quasi non offusca la tersa nitidezza del cielo.

Il nostro viaggiatore d'oltremare, giunga pur anco da Atene o dall'Asia è certamente preso da un'attonia meraviglia quando il suo piede calcò sulla prima volta sul suolo di Pompei. Il forestiero s'incanta ora per la via Domizia, la grande strada che divide la città e pulsa febbrile come un'arteria vitale, sempre ingombra di carri, di quadrighe; sempre trascorsa da una folla varia, multiforme, multicolore nella quale elre e cavalieri, matrone e gladiatori, plebe e patriziato, si mescolano con i marinai e i mercatanti che approdano ogni dì, venendo d'Oriente.

Tuttavia nella folla così varia un giovane epica per

detto e nefasto. Il salvatore di Jone è l'antico discepolo di Arbace, l'onesto Apocide, il quale ha assistito con disgusto agli inganni del suo falso maestro ed ora lo rinnega.

Intanto Jone spaurita e tremante si è rifugiata presso il suo Glaucò il quale, dopo averla calmata e tranquillata con baci e parole amorevoli, le propone una gita in campagna per distrarla dall'angoscia provata. Durante il viaggio i due amanti sono sorpresi da un'improvvisa bufera: il cielo, già così nitido, si oscura; un acre odore soffocante ammorba l'aria prima così aulente e cento altri sinistri presagi annunziano che il Vesuvio è prossimo a svegliarsi dal profondo sonno secolare. I due amanti non prestano fede agli indizi nefasti e inconsapevoli della minaccia imminente, lieti della solitudine che li circonda, si rifugiano in una caverna dove abita una vecchia strega esperta nel fabbricare i filtri e i nepenti che danno la gioia e l'oblio: l'amore e la morte.

Nella caverna di costei vive un serpente, suo malvagio genio consigliere, il quale fa per avventarsi su Jone ed è perciò colpito ed ucciso da Glaucò. Jone, presa da un acuto ribrezzo, non vuol trattenerli più oltre nella tetra spelunca; e i due amanti ne partono speditamente lasciando la strega nella desolazione per la morte del compagno magico. La strega trova presto un aiuto e un conforto nella visita inaspettata di Arbace il quale viene da lei per chiederle un filtro d'amore. Il sacerdote, ingannando Nidia che si era recata da lui per confessargli la sua segreta passione, vuole infatti giovare della povera cieca per far mescolare nelle bevande di Glaucò un sottile veleno che gli ispiri







[Controllare la descrizione dettagliata](#)

Valutazione: Nessuna valutazione

Prezzo

Prezzo di vendita 27,99 €

[Fai una domanda su questo prodotto](#)

Descrizione

Teatro Giuseppe Verdi di Alessandria - Locandina spettacolo Gli ultimi giorni di Pompei - 1913 ca.

Un foglio ripiegato, dimensioni: 34 x 50 cm ca.

Lingua italiana.

Buone condizioni generali.